Anno X. Venerdì, 3 aprile 1857 N. 93

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. [illegible] | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » [illegible] | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 2 APRILE**

## ANCORA DEL RAPPORTO RAYNEVAL.

I giornali di Parigi, che si ritengono organi semi-ufficiali del governo francese, facendo menzione del rapporto di Rayneval sugli affari di Roma, e della relativa pubblicazione nel *Daily News*, manifestarono una specie di disapprozione del modo col quale il detto giornale sarebbe venuto in cognizione del documento in questione. I giornali inglesi hanno riso di questa specie di rimprovero, non senza ragione, dacchè ognuno sa che simili pubblicazioni sono sempre dovute a qualche indiscrezione proveniente da taluna delle parti interessate, cioè da quella che crede poter essere utile ai proprii fini che si conosca nel pubblico il preciso tenore di simili documenti. Se il governo francese si è trovato offeso da quella pubblicazione, ciò è una prova che la indiscrezione non è venuta da sua parte, per conseguenza che la pubblicazione non gli è utile, e se aggiungiamo che i giornali semi-ufficiali della Francia dichiararono, col pretesto di alcune inesattezze di traduzione, esserne alterato il senso, ciò prova di più che il governo francese non è contento di quel rapporto, o almeno non vuole si creda dal pubblico che è disposto a conformare la sua politica a quelle conclusioni.

Noi ce ne congratuliamo col governo francese, perchè crediamo ritare da ciò che esso per riguardo agli stati romani persiste a ritenere per norma della sua politica le massime enunciate nel protocollo 8 aprile 1856, e vi vediamo la confutazione dei rimproveri di doppiezza che gli vengono fatti dai suoi nemici. La smentita, sebbene un po' coartata, non può, a nostro parere, avere altro senso, se non che il governo francese non partecipa alle idee del suo ambasciatore a Roma, ed infatti è noto che non molto tempo dopo quel rapporto pareva deciso il richiamo del sig. Rayneval, che poi non ebbe luogo, non sappiamo per quali motivi.

L'altra parte interessata è il governo pontificio, e siccome il rapporto è in suo favore, è ovvia la supposizione che l'indiscrezione sia venuta da questo lato. Questa supposizione è avvalorata da altre circostanze che ci sovvennero alla mente riandando molte corrispondenze di parecchi mesi addietro, le quali si occupavano di quel rapporto. Infatti la pubblicazione dovuta al *Daily News* non è una rivelazione affatto nuova; persino giornali e corrispondenze rese pubbliche ne parlarono da qualche tempo, e negli stati pontificii quel documento era un segreto pubblico. Dietro queste emergenze, il rimprovero mosso dai giornali francesi, e l'interesse che doveva destare il documento, ci indussero a fare indagini per appagare a questo proposito la curiosità pubblica, e ai dati già noti tennero dietro informazioni recenti che ci pongono in grado di dare positivi schiarimenti in proposito.

In Italia, e particolarmente negli stati pontificii, quella memoria ebbe già una certa pubblicità, cioè l'unica possibile nelle presenti condizioni della stampa, mediante circolazione manoscritta, e di questa l'origine risale, come sappiamo positivamente, a Roma. Ci consta in modo positivo di quattro copie, che partirono da quella città e probabilmente ne saranno partite ancora delle altre che noi ignoriamo. Possiamo pure affermare che due di quelle copie giunsero a Bologna, e anzi vi furono recate per mano di persone confidenti ed amiche del governo pontificio.

L'essere il rapporto favorevole al presente sistema politico negli stati pontificii, spiega in via generale come quel governo sia stato indotto ad aiutare una tale *indiscrezione*. In modo più speciale ciò serviva allo stesso governo a rincorare i suoi aderenti e a sfiduciare i suoi avversarii, facendo credere con quel mezzo che il governo francese si sia disdetto dalle massime del protocollo 8 aprile, e sopratutto sia contrario alle conclusioni del *memorandum* del conte Cavour. Ciò spiegherebbe come non solo gli aderenti, ma anche gli avversarii del governo pontificio ne abbiano avuto contezza per connivenza dello stesso governo.

Ragioni di convenienza impedirono senza dubbio la stampa libera del Piemonte a pubblicare quel documento; ma le stesse ragioni non valevano nè in Francia, nè in Inghilterra. Perciò vediamo che l'*Annuaire de la Revue des deux mondes* ne pubblicò già alcuni mesi sono una parte per sunto, un'altra nel suo contesto letterale, accennando esplicitamente che quelle informazioni erano desunte da una *pièce officielle*. La *Revue* aveva certamente in mano il documento, e siamo indotti a credere che un amico intimo dell'autore ovvero l'autore stesso l'abbia mandato in Francia, forse per corrispondere alle ricerche degli scrittori dell'*Annuaire* per informazioni sulle cose del paese.

Non sappiamo poi se a Londra sia stata mandata una delle due copie di Bologna o qualche altra. Ma ciò poco importa, rimanendo dalle informazioni esposte esclusa l'idea che al *Daily News* il documento sia pervenuto sopra una via meno onesta, come sembrerebbero insinuare i giornali francesi. Se vi è un rimprovero da farsi, esso ricade sopra il governo pontificio e sugli amici del conte Rayneval, i quali credettero servire la propria causa.

Hanno essi ottenuto l'intento? Noi crediamo. In primo luogo il governo francese è stato costretto a respingere in certo modo la responsabilità del documento, dichiarandone alterato il senso; in secondo luogo la causa di un governo e di un sistema politico, che per essere sostenuto ha bisogno di sofismi, di aperte menzogne e di contraddizioni e offese al buon senso, come n'è zeppo quel rapporto, è perduta negli occhi di tutti gli uomini onesti.

Gli stessi clericali si sono accorti del danno che reca quella pubblicazione alla loro causa, e si sono decisi di criticarne alcune parti, ciò che non farebbero se avessero la certezza di poterne usufruttare le conclusioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

L'erezione di tre nuove cattedre nell'università di Torino, l'una di geografia, l'altra di filosofia della storia, l'ultima di lingua e letteratura francese fu in oggi discussa innanzi alla camera. Era facile, dimenticando che in fatto l'università di Torino è l'università normale per tutto lo stato, era facile, diciamo, trovare le obbiezioni che furono fatte allo schema di legge, fondate sulle diversità che si notano nelle altre università del regno, che nessuno però vorrà negare siano un po' troppe, attesa la non grande estensione del nostro paese. Quindi i deputati della Sardegna volevano che si estendessero anche a colà le nuove cattedre che vogliensi instituire: i deputati della Savoia dimandarono per il loro paese la cattedra di francese, e l'on. Sineo si contentava che fosse instituita questa sola purchè venisse accordata a qualche genio straordinario capace di godersi gli stipendi che si erano proposti per tutte tre. La cattedra di letteratura francese per l'università di Torino venne dalla camera approvata.

Finora siamo a questo punto, perchè sul finire della seduta l'onorevole deputato Menabrea fece una proposta, che non sappiamo quanto possa collegarsi coll'argomento della legge attuale, la proposta cioè che i professori dell'istruzione secondaria potessero essere nominati, per la Savoia, dietro esame, senza aver fatto il corso normale. Non ci fece maraviglia che appoggiasse questa proposta il dep. Berti, il quale voleva già sottratti alla sorveglianza del governo anche i piccoli seminari ed osteggiò la legge sull'amministrazione superiore dell'istruzione; ma ci fece meraviglia che l'accogliesse il dep. Buffa, il quale, in occasione di quella legge, convenne pure che, per rendere possibile e proficua la libertà, bisognava che l'insegnamento ufficiale fosse fortemente organizzato. Ora, è più sicura guarentigia l'esame o il corso? Qui sta tutta la controversia. Come poteva il dep. Buffa far qui una questione di libertà e desiderare anzi che la proposta fosse estesa a tutte le provincie, trattandosi d'insegnamento ufficiale? A che pro la scuola normale, disse bene il sig. ministro, se si concede che si possa farne senza, per essere abilitato ad insegnare anche nelle scuole del governo?

Noi non sappiamo come si sia fatta questa strana confusione fra libertà dell'insegnamento privato ed insegnamento ufficiale, e confidiamo che la camera respingerà domani la proposta *Menabrea*.

## DISPACCIO DEL CONTE BUOL

Il *Journal de Francfort* del 29 marzo reca il dispaccio che il conte Buol diresse ultimamente al conte Paar, che è del tenor seguente:

« Ritornato l'imperatore nella sua capitale, io presi gli ordini di S. M. in proposito al dispaccio del conte Cavour, in data 20 febbraio, che serve di risposta ai richiami che voi siete stato incaricato di presentare a questo ministro.

« Le spiegazioni offerteci dal conte Cavour sono lontane dal soddisfarci in ogni punto. È vero che questo ministro confessa pubblicamente e altamente che la stampa piemontese si è abbandonata ad eccessi eminentemente spiacevoli. Apertamente li condanna; di buon grado noi prendiamo atto di tale confessione enunciata con tanta franchezza, ed apprezziamo il sentimento che inspirò quella dichiarazione.

« Nel constatare l'uniformità delle nostre viste reciproche sopra questo punto, ci è tuttavia impossibile di associarci ai ragionamenti che aggiunge il conte Cavour a questa dichiarazione. Per verità il sig. presidente del consiglio pare che si creda dispensato da ogni sforzo per reprimere gli abusi della stampa, di cui egli stesso conviene, posciachè indica ai governi esteri la via giudiciaria come il sovrano rimedio. E sembra che coll'abbandonare puramente e semplicemente ai governi esteri l'iniziativa della repressione di questi eccessi, egli voglia scaricarsi di ogni responsabilità.

« Tale però non è il nostro modo di vedere. Al rigore questo sistema bastar potrebbe per gli abusi ordinari, direi anzi accidentali, di cui la stampa eziandio più rispettabile non sarà mai al tutto esente, ma non pensiamo che giustificar possa la passività del governo locale, quando i traviamenti della stampa si presentano, come nel caso attuale, sotto la forma di un sistema deciso, che reca intacchi flagranti ai trattati; quando infine la violenza e la turpitudine di questi traviamenti sono spinti al punto di predicare la rivolta in un paese vicino e di fare persino l'apologia del regicidio. Al cospetto di tali enormità, noi persistiamo a credere che importa all'onore e al dovere di ogni governo di far di sua propria autorità e di provare con questi atti che non contento di voler egli stesso rispettare i trattati, intende altresì che non siano lesi da'suoi sudditi.

« Oltre a ciò, se noi abbiamo bene capita la portata della risposta del sig. Cavour, questo ministro sembra credere che le nostre querele si volgono soltanto alla polemica dei giornali, mentre esse sono rivolte del paro all'incoraggiamento così tacito che patente che questa stampa attinge dal contegno stesso del governo.

« Il conte di Cavour ci dà l'assicurazione ch'egli non permetterà che nel monumento che si ha ad erigere in Torino all'esercito sardo vi sia niente che possa ferire la nostra suscettività, o quella del nostro esercito; assicurazione che ci dispiace d'essere stati solamente nel caso di dover provocare, e che in ogni evento avrebbe avuto per noi un valore più significante, se ci fosse stata spontaneamente offerta. Apprezzando per altro l'intenzione che ha mosso questa dichiarazione, ci facciamo lecito di far osservare che il signor Cavour parlando di semplici attestati di simpatia che gli sono pervenuti dalle nostre provincie italiane e da altre parti della penisola, fa al tutto astrazione dal carattere e dalla tendenza politica di questa serie di pretese deputazioni accolte dal ministro in persona. E tuttavia questa circostanza ci sembra assai grave. e tale da costituire, se non un vero incoraggiamento alla rivolta, almeno una tendenza a rallentare i vincoli tra i sovrani legittimi ed i loro sudditi.

« Il signor Cavour, è vero, protesta in nome del governo sardo del suo fermo proposito di adempiere verso i suoi vicini, in tutta la loro estensione gli obblighi ed i doveri che il diritto delle genti ed i trattati gli impongono. Ma ci permetta di chiedergli se la tolleranza con la quale egli assiste agli attacchi incessanti della stampa contro le circoscrizioni territoriali consacrate dai trattati, sia d'accordo con le sue assicurazioni, se l'accoglienza personale sopratutto ch'egli ha fatto a questi numerosi indirizzi, tutti inspirati da vani sogni (*rêves creux*) d'unità italiana, tutti tendenti a rimuovere i sudditi dai loro doveri verso i loro governi, sia in armonia con la lettera e con lo spirito del trattato di pace, in virtù del quale il re di Sardegna ha rinunziato ad ogni titolo, come ad ogni pretesa qualsiasi sui paesi situati al di là dei limiti della Sardegna, quali furono fissati dall'atto finale del congresso di Vienna? Il signor conte Cavour, crede egli, accogliendo queste deputazioni, ed accettando questi indirizzi da parte dei sudditi stranieri che non si trovano congiunti da alcun vincolo particolare alla Sardegna, aver bene interpretato i doveri internazionali del Piemonte rimpetto all'Austria ed a' suoi altri vicini; la sua coscienza non avrebbe ella a rimproverargli d'avere con quest'atto incoraggito le cattive passioni e somministrato alimento ai continui attacchi di una stampa malevola?

« Sopra questo punto noi siamo in diritto di aspettarci delle spiegazioni dal sig. di Cavour; queste sole ci darebbero la giusta misura del valore che noi potremmo annettere alle sue proposte di rispetto pei trattati.

« Ma finalmente, fossimo anche disposti a non voler fare altre recriminazioni sul passato, e ad accogliere l'assicurazione ch'egli ci dà come indizio d'un migliore avvenire, il conte di Cavour ce ne avrebbe tolto il mezzo, quando, simultaneamente alla trasmissione della nota che contiene questa assicurazione, la *Corrispondenza italiana litografata* di Torino, della stessa data, ci fa sapere che il sig. presidente del consiglio ha ricevuto una deputazione di cittadini di Modena e di Reggio, che parlano di vincoli che li uniscono al Piemonte, che la forza ha potuto rompere momentaneamente, ma che la fede conserva in tutto il loro vigore?

« Noi ce ne appelliamo alla buona fede del signor di Cavour; l'accoglienza fatta a questo indirizzo, che (è bene non dimenticarlo) non è un fatto isolato, s'accorda egli col rispetto dovuto ai trattati? Quest'atto è conforme alle assicurazioni che ci dà nello stesso momento? O veramente penserebbe egli che ci sarebbe caro di trovare l'emenda di questa lesione dei trattati in un processo per reato di stampa, vertente sulla sola circostanza che il redattore del giornale ha osato pubblicare un fatto operato dal ministro del re, o che almeno non è mai stato disdetto da lui?

« Il sig. conte di Cavour si estende lungamente in recriminazioni sui torti della stampa austriaca, i quali, quand'anche fossero tutti ben fondati, non cangiano in nulla la natura della quistione; ma il reclamo che noi gli abbiamo indirizzato, non gli dà alcun motivo a rimediare al male che gli abbiamo additato. Egli non ha speso una parola per farci sperare la cessazione di uno stato così anormale. Tutto, per lo contrario, ci fa credere che egli non intenda modificare una linea di condotta, i cui risultati gli sembrano così soddisfacenti.

« Finchè siffatto stato di cose non sarà modificato, la dignità dell'imperatore non può lasciare il suo agente diplomatico a Torino esposto ad essere giornalmente testimonio oculare delle dimostrazioni che tendono più o meno direttamente a rompere la fede dei trattati e produrre nuove complicazioni. Egli è per questo motivo, signor conte, che vi invito a lasciar Torino, e venirci a riferire personalmente le ulteriori spiegazioni che cotesto signor presidente del consiglio potrebbe giudicare opportuno di darvi. Voi, prevenendo il conte di Cavour della vostra partenza, potete esprimere il nostro rincrescimento di vederci imposta una necessità che deploriamo e che abbiamo sempre sperato di evitare.

« Gli direte che noi invochiamo con tutti i nostri voti il momento in cui un ordine di cose più conveniente permetterà a un rappresentante austriaco di riprendere il suo posto a Torino; aggiungete infine che noi non vedremmo dal canto nostro alcun ostacolo a che il marchese Cantono, che non trovasi esposto agli stessi inconvenienti, e di cui ci piace riconoscere la condotta onorevole, continui, entro questo intervallo, a risiedere in Vienna. Egli potrebbe essere certo che tutti i riguardi dovuti al suo carattere pubblico non gli mancherebbero. Del resto, desiderando che questa misura non porti alcun pregiudizio agli interessi reciproci dei due paesi, noi daremo or ora i necessari provvedimenti per la frontiera, affinchè la vostra assenza non rechi alcun danno ai pacifici sudditi dei due stati, e perchè le relazioni particolari non soffrano punto per la cessazione momentanea della nostra azione diplomatica a Torino. Abbiamo la fiducia che dopo la vostra partenza i sudditi dell'imperatore residenti in Piemonte continueranno a godere di tutta la protezione delle leggi del paese. Tuttavolta, pel caso in cui uno di essi avesse bisogno di un intervento diplomatico presso le autorità regie, la corte di Berlino si è compiaciuta, dietro nostra domanda, di autorizzare il suo rappresentante a Torino d'incaricarsene.

« V'invito, signor conte, a dare lettura di questo dispaccio al signor conte Cavour.

« Ricevete, ecc. »

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 2 *aprile*.

*Berlino*, 1. Il viaggio di S. M. l'imperatore delle Russie è definitivamente deciso.

Si aspettano qui il principe di Gorciakoff, ministro degli esteri e il generale d'artiglieria Soukhozanett, ministro della guerra.

Nulla è ancora deciso quanto alla questione dei ducati.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge 13 marzo con cui è approvata la convenzione del 4 dicembre 1856 stipulata fra l'amministrazione delle strade ferrate dello stato ed il direttore della società della strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza, colla quale lo stato assume l'esercizio provvisorio del tronco di detta ferrovia che da Casale mette alla strada ferrata dello stato presso Valenza, per l'annuo corrispettivo di L. 75,256 da pagarsi dalla società alle finanze dello stato, sotto la osservanza delle ivi pattuite condizioni.

Per quelle maggiori corse giornaliere che la società intendesse di ottenere su detta linea, oltre quelle portate dalla convenzione 4 dicembre 1856, l'amministrazione dello stato è autorizzata ad eseguirle, e ad incontrare l'occorrente maggiore spesa, mediante quel corrispettivo da convenirsi fra essa e la società, il quale garantisca la prima di non aver a sopportare verun aggravio.

Per sopperire alle spese occorrenti di questo esercizio è autorizzato un corrispondente assegnamento sul bilancio dei lavori pubblici, da inscriversi pel 1857 in aumento

alla categoria 32 per L. 3,600
alla categoria 34 per L. 68,656
ed alla categoria 35 *bis* per L. 3,000

— Con decreto delli 18 marzo 1857:

Dunan Francesco, piloto di 3ª classe nello stato maggiore della R. Marina, venne dimesso dal servizio dietro sua domanda.

— Con regio elenco ed ordine ministeriale delli 18 corr. mese, Giuseppe Bertoldo, alunno saggiatore negli uffizii del marchio, venne nominato all'impiego di ricevitore del marchio dei lavori d'oro ed argento destinato ad Alessandria.

Con regio decreto del 23 marzo corrente, Moretti Bartolomeo, verificatore in capo presso l'ufficio del marchio in Torino, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione che gli possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

— In udienza 23 marzo ottennero il sovrano *exequatur*:

D. Ceferino Suarez Bravo, console generale di Parma a Genova;

Luigi Giuseppe Sauvaigne, vice console del Brasile in Torino.

— S. M., con decreti delli 23 e 24 corr., si è degnata di conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, la croce di ufficiale al cav. Roberto Soldati, giudice presidente del tribunale di commercio di Torino, e quella di cavaliere a Giacomo Rey, giudice nel tribunale medesimo, e

Sulla proposta del primo segretario del gran magistero, la croce di uffiziale al cav. Giuseppe Guinzio, capo di divisione al gran magistero dell'ordine stesso.

## FATTI DIVERSI

**Nomine.** — Il cav. Camillo Trombetta, primo sostituto dell'avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Torino, venne nominato consigliere della corte medesima.

**Partenze.** — Lord Minto parte per Genova oggi col convoglio delle 5. Per la via della riviera va in Francia e quindi farà ritorno in Inghilterra. Così dormiranno un poco più tranquilli i nostri clericali cui la presenza di questo personaggio reca sempre timori e sospetti che a dir vero ci sembrano puerili.

**Anniversario.** Lunedì in Nizza gl'israeliti celebrarono nella loro sinagoga il nono anniversario della loro emancipazione. Vi accorse gente distinta d'ogni lingua e d'ogni religione, ed in grandissimo numero signore; poichè la data della redenzione di questa razza oppressa dall'umana famiglia, ch'è quella dell'era nuova di libertà, a tutti è sacra.

Le prime benedizioni furono indirizzate alla santa ombra del re Carlo Alberto, martire della comune liberazione, ed al figlio di LUI che compie con tanta fede l'opera iniziata dal genitore.

Quindi cantossi un inno, poesia di A. Pontremoli, nome caro alle arti, musica di S. Moisse, professore del coro israelita. Un inno alla patria, che anche gli israeliti possono dire di averne una nel libero Piemonte; nobile concetto, poichè nel solo amor di patria può spegnersi la memoria di secolari oppressioni.

(*Nizzardo*)

**Sanità marittima.** Gli armatori e capitani marittimi sono prevenuti che il governo ellenico nell'intento di facilitare la navigazione ed il commercio fra la Grecia e la Turchia, ed in seguito alle avute informazioni sull'esattezza con cui le autorità sanitarie nei porti ottomani adempiono alle loro funzioni, ha recentemente stabilito che i bastimenti provenienti dalla Turchia europea ed asiatica, non che dall'Egitto, siano ammessi a libera pratica in quelli della Grecia senza che sia più necessario il visto dei consoli ellenici residenti in Turchia sulle patenti di sanità rilasciate negli scali ottomani di partenza dalle autorità locali. (*Gazz. di Gen.*)

**Passaporti per l'Austria.** — Un giornale di questa città osservava ultimamente che secondo la nuova legge sui passaporti in Austria, non occorreva più il *visto* delle legazioni austriache all'estero. Non sappiamo se nelle presenti circostanze sarà necessario di riportare il *visto* della legazione prussiana per recarsi negli stati austriaci. Ma osserviamo che l'art. 1 della nuova legge si esprime nel seguente modo: « Il passaporto emesso da una « autorità estera, in quanto non esista un'ec« cezione fondata sopra uno speciale accordo « col rispettivo governo estero, dovrà essere « munito del *visto* di una imperial regia mis« sione austriaca o di un imperial regio conso« lato a ciò autorizzato. »

Crediamo necessaria questa rettificazione affinchè l'osservazione meno esatta dell'accennato giornale non abbia ad indurre i viaggiatori in errore con grave loro danno.

**Calvezza.** — Noi abbiamo riprodotto, togliendola da un giornale di medicina, la notizia dei risultati rimarchevolissimi ottenuti su delle teste calve da più anni, mediante l'azione d'una sostanza vegetale scoperta dal signor Steek di Stuttgard. Ora siamo pregati di annunziare che la proprietà di questa preparazione fu testè acquistata dal signor Rochon ainè, 64, contrada S. Anna a Parigi, il quale manderà gratuitamente le prove autentiche di questi successi sorprendenti, allorchè se glie ne faccia la domanda *franco*.

**Pubblicazioni.** Alcuni capi messicani hanno fatto pubblicare in Torino alcuni cenni biografici del generale Luigi Ghilardi, i quali saranno letti con piacere.

Il Ghilardi, nato in Lucca nel 1810, mostrò da giovane amore schietto della libertà e dell'armi. Combattè in Spagna, prese parte alla guerra d'indipendenza del 1848 e 49, nell'assedio di Roma fu sotto il comando di Garibaldi, quindi passò nella Spagna, donde in Francia, in Inghilterra e finalmente nel Messico.

Egli prese parte nel Messico alle fazioni che turbarono e turbano ancora quel paese, cooperò alla caduta di Santanna. Rimasto storpiato per ferita ricevuta a Puebla, ei passa ora all'estero con un anno di permesso.

— È uscito il N. 6 del 2° volume del Bollettino dell'*Istmo di Suez*, diretto dal prof. Ugo Calindri.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del 2 aprile.*

La seduta è aperta all'una e mezzo. Leggesi il verbale di quella d'ieri.

Il sindaco di Torino trasmette un opuscolo sulla ferrovia da Torino a Savona. Si fa omaggio di altri due opuscoli e, dal ministro di grazia e giustizia, d'una relazione sull'andamento della cassa ecclesiastica, ne' primi 18 mesi della sua creazione. *R. Cadorna* presenta la relazione sull'adattamento del ponte Spinola.

L'ordine del giorno reca

*Istituzione di nuove cattedre nell'università di Torino.*

*Il presidente* dà lettura del progetto, di cui il primo articolo è questo:

« Art. 1. Sono istituite nella facoltà di belle lettere e filosofia della regia università di Torino:

1° Una cattedra di letteratura francese;
2° Una cattedra di geografia e statistica;
3° Una cattedra di filosofia della storia. »

La commissione è composta dei deputati Mazza P., Berti, relatore, Moia, Brignone, Martelli, Marco e Buffa.

*Asproni* è amico della pubblica istruzione, ma bisogna cominciare dalle spese necessarie, non da quelle di lusso; bisogna pensare prima all'istruzione elementare. Molti comuni non hanno nemmeno una scuola elementare e si dovrebbe soccorrerli. Nelle università di Torino, Genova e Sardegna era da istituirsi piuttosto una cattedra di letteratura italiana; una cattedra di letteratura francese si poteva tutto al più istituire in Savoia. Sarebbe da pensare prima a migliorare le sorti dei professori, alcuni dei quali trattano poi materia così ampia che loro non basta il tempo. Propone quindi che si passi all'ordine del giorno sulla legge, riservandosi subordinatamente a proporre che il provvedimento non sia ristretto all'università di Torino.

*Della Motta* dice che l'aumento delle cattedre non vuol dire maggior profitto, maggior istruzione degli studenti. Alcuni professori hanno ristrette le ore del loro insegnamento. Desidera l'allargamento dell'istruzione, ma anche la sodezza, la profondità. Ci sono studi che vogliono esser fatti più profondamente e pei quali poche ore della settimana non bastano. I professori poi sono mal retribuiti, e c'è troppa differenza fra i professori di Torino e quelli delle altre università.

*Sulis* domanda perchè, mentre si accrescono cattedre nell'università di Torino, si lascino andar vuote cattedre nelle università di Cagliari e Sassari. E il municipio di Sassari concorre con suoi danari all'insegnamento superiore. Osserva poi che professori universitarii sono talora meno retribuiti dei professori dell'insegnamento secondario.

*Lanza*, ministro dell'istruzione pubblica, dice che, dopo il flagello che colpì l'infelice città di Sassari, si provvide ad alcune cattedre per mezzo di concorso; ad altre, non presentandosi candidati, per mezzo di supplenti, di cui si sarebbero viste le prove. Quanto alla cattedra di chimica, pochissimi furono i concorrenti e nessuno venne ravvisato idoneo dal consiglio superiore. Lo stipendio poi è così tenue che nessuna persona distinta vorrebbe abbandonare il suo paese, cambiar domicilio, per andar a Sassari. Bisognerebbe accrescere gli stipendii. Quanto poi al ragguagliare gli stipendii dei professori di tutte le università a quelli dell'università di Torino è questione assai grave e da riservarsi, giacchè involge tutta la questione dell'insegnamento superiore. Se si fosse presentata ora una tabella di pareggiamento, la camera l'avrebbe respinta.

Concorre nella grande convenienza che ci sarebbe di provvedere anzitutto all'istruzione elementare, massime accrescendo gli stipendii e provvedendo all'avvenire dei maestri elementari; ma anche ciò implica pure gravi quistioni, che vorranno essere discusse profondamente. In questa sessione si è già discussa una legge organica per l'istruzione; nè credo che si sarebbe potuto discuterne un'altra. L'anno scorso io presentai un progetto per l'istruzione elementare e magistrale; si riferì su di esso, ma non lo si potè discutere.

Questa legge poi non porta che una spesa di 10 mila lire, nè pregiudica la questione dell'istruzione elementare, per la quale si vogliono sussidii di ben altra importanza. Queste cattedre poi sono di un'utilità essenziale per tutto lo stato, sono destinate a completare l'insegnamento normale di belle lettere e filosofia, corso che è seguito da tutti i professori della istruzione secondaria, la quale verrà perciò migliorata. Nè ci sarebbe convenienza nessuna di stabilire questo corso normale anche nelle altre università. Non avrebbero allievi, che son pochi pur a Torino. A Genova c'era già una cattedra d'eloquenza latina ed italiana e dovette esser chiusa per mancanza d'allievi. La scuola normale di Torino è sufficiente a dar professori a tutte le scuole secondarie dello stato.

Prima poi di condannare il sistema dell'aumentarsi le cattedre, bisogna esaminare se non sia stato necessario e vantaggioso. Nei primi tempi l'università di Torino non aveva che 12 o 13 professori, ora sono 70; e l'aumento fu reso necessario dal progresso della scienza. Si accrebbero anche le ore e gli anni di studio. Nè credo che ciò abbia ridotto ad esser superficiale l'insegnamento di certi rami.

*Asproni* insiste sull'esser spese di lusso. Dice che anche il corso teologico nell'università ha pochi allievi, ma che, essendovi una religione dello stato, lo si deve conservare. Nel nostro paese agricola e commerciale, scuole agrarie e di nautica sarebbero ben più utili che scuole di letteratura francese e di filosofia della storia.

*Leo* dice che gli sarebbe ascritto a colpa dai suoi concittadini se non parlasse dell'università di Cagliari, nella quale si verificano pure gli inconvenienti accennati dal deputato Sulis. Vi è pure scoperta la cattedra di chimica; ma se in Sardegna non si trova chi sia degno di coprirla, meglio è sopprimerla, anzichè provvedervi male. Non pretende che gli stipendii sieno pareggiati a quelli dell'università di Torino, ma almeno lo siano tra professori e professori; quelli di leggi hanno 2000, 2500 lire; gli altri meno di 2000 e di 1500.

La camera passa a gran maggioranza alla discussione degli articoli, rimovendo così la proposta *Asproni*.

*Asproni* propone che le cattedre sieno istituite nelle quattro università. *(Si ride)*

*Lanza*: Allora nelle altre tre università bisogna pure istituire l'intera facoltà di lettere.

*Asproni* propone il rinvio alla commissione.

*Berti* dice che la commissione non può ac-

cettare, perchè si tratterebbe di stabilire tre nuove facoltà.

*Arproni* ritira. (*Ilarità*)

*Costa di Beauregard* fa osservare come la cultura letteraria sia in Savoia inferiore a quello che è in Francia ed a Ginevra, e ciò per mancanza d'un insegnamento superiore. Si devono fortificare le lingue italiana e francese nei luoghi dove rispettivamente si parlano. Lo obbligare i savoiardi a venire a studiare la lingua francese a Torino è come se l'Austria obbligasse i lombardo-veneti ad andar a studiare l'italiano a Vienna. Sarebbe cosa troppo onerosa. Alcuni anni sono si fecero pratiche per avere un'università a Chambéry; non si potè ottenere, ma i ministri Cibrario e Mameli convennero che sarebbe stato conveniente accordare una facoltà particolare; se il bilancio non permette di stabilire due cattedre di letteratura francese, domanda che questa sia stabilita a Chambéry.

*Lanza* conviene che si deve cercare di diffondere la coltura letteraria in Savoia e tenderà a questo scopo; ma con questo progetto si tende ad uno scopo speciale, a completare l'insegnamento normale. I professori che escono dall'università di Torino devono talora andar ad insegnare in Savoia; e la lingua francese s'insegna in tutti i collegi nazionali. Sarebbe conveniente stabilire un intiero corso normale a Chambéry, pei pochi professori che saranno necessari a'suoi collegi, 18 o 20? Una cattedra di letteratura francese vi esiste già; sarà forse da istituirsene una seconda per l'insegnamento superiore.

È poi egregio il suggerimento per la diffusione della lingua italiana, e nel bilancio si è appunto stabilita una spesa per l'istituzione di una cattedra di lingua italiana in tutti i collegi della Savoia, necessaria per le relazioni che ci sono fra la Savoia ed il resto dello stato.

*Borella* appoggia l'opinione che la cattedra debba essere stabilita a Chambéry. Solo in Savoia potranno formarsi buoni professori di lingua francese.

*Costa di Beauregard* domanda che i giovani, i quali vogliono attendere all'insegnamento in Savoia, sieno abilitati a prendere i loro diplomi anche all'estero, a Grenoble, Lione, Ginevra.

*Sineo* dice esser necessario un insegnamento della letteratura francese nel centro dello stato. In savoia s'insegna la lingua. Ma bisogna avere una capacità eminente e quindi pagarla degnamente; nè basta lo stipendio assegnato. Accetta poi la dichiarazione del ministro quanto ad una nuova cattedra di letteratura francese a Chambéry.

*Demaria* dice che i professori dell'insegnamento secondario devono avere anche una sufficiente cognizione della letteratura francese e che nelle università di Germania ci sono pure professori di letteratura francese, inglese, italiana.

*Borella* insiste.

*Lanza*: Gli allievi del corso normale di belle lettere, che vengono dalla Savoia o dalla valle d'Aosta, è bene che si perfezionino anche nel loro idioma e nella loro letteratura. Il professore di questa cattedra dovrà certo esser nato in terra francese.

*Polto* appoggia il ministro.

*Bertoldi* dice trattarsi di creare una cattedra di letteratura francese per completare il corso di belle lettere, massime per gli studenti della Savoia. Crede poi molto dannoso se si ammettessero ad insegnare quelli che ottennero diplomi a Lione o Grenoble. L'uffizio del professore è eminentemente educativo, nè all'estero può aver acquistato coscienza dei doveri che lo legano allo stato. Ora che si è accettato il principio della libertà d'insegnamento è pronto a menomarne le deplorabili conseguenze. Quando in Savoia corporazioni e privati aprissero stabilimenti, come potrà lo stato opporvi i suoi collegi? Con professori educati in Francia?

*Menabrea* approva l'istituzione di una cattedra di letteratura francese a Torino, come complemento necessario al corso di belle lettere; ma dice che questa cattedra non sarà sufficiente a far professori di lingua francese. I professori italiani ed i professori francesi non possono essere sottoposti allo stesso regime. Gli studii che formano i due professori devono essere completamente diversi.

*Lanza*: Ho già detto che questa cattedra è per completare l'insegnamento di belle lettere e in via sussidiaria per savoiardi o valdostani che volessero farsi professori di lingua francese.

*Demaria* dice che, se si trattasse di una cattedra di lingua, sarebbe anch'egli perchè si istituisse in Savoia e che le materie dell'insegnamento secondario, latino, filosofia, storia, geografia, sono le stesse per francesi ed italiani.

*Sineo* insiste sulla necessità di una cattedra di eloquenza francese a Torino, anche per la magistratura e pel foro.

*Costa* dice che le opposizioni politiche del dep. *Bertoldi* non hanno nessun valore e propone che « i gradi conferti all'estero nella facoltà di belle lettere saranno riconosciuti, finchè non sia istituita una facoltà di belle lettere a Chambéry. »

*Menabrea* dice che, se i savoiardi devono passare 5 o 6 anni a Torino, per andar poi ad insegnare in un collegio di Savoia con uno stipendio di mille lire, sarà come un distruggere l'insegnamento in Savoia. Propone quindi che, per essere ammesso ad insegnare in Savoia, finchè non sia istituito un corso normale di belle lettere a Chambéry, continui a bastare un esame di capacità da darsi in Savoia, nelle forme e nel modo da stabilirsi per decreto reale.

*Lanza* dice che anche per insegnare in Savoia ci fu sempre l'obbligazione di far il corso normale a Torino. Che se non v'erano candidati, che avessero fatto il corso, si nominava provvisoriamente chi avesse fatto studi speciali od avesse l'attitudine conveniente; e questo era poi confermato, se dava prova di sufficiente capacità. Le considerazioni del dep. Menabrea potrebbero valere anche per le scuole di medicina; anche per la Liguria, che non ha neppur essa un corso normale di belle lettere. Il sistema di esami di capacità può esser molto pericoloso. Sarebbe un cambiamento radicale, e che bisognerebbe estendere a tutte le provincie. Non posso nemmeno ammettere che si abbiano a riconoscere genericamente i diplomi riportati in università estere. La corona può già ora riconoscerli sotto certe condizioni; ma non si può concedere in massima questo favore alle università estere.

*Berti*, relatore, dice che due o tre lezioni la settimana non potranno fare un buon professore di lingua francese, e che pei professori dell'insegnamento secondario non è in ogni modo necessario saper lingue straniere. A Ginevra ed in Francia l'insegnamento è più alto che in Savoia. C'è dunque anche una ragione politica d'istituire questa cattedra a Chambéry.

*Marco* dice che la maggioranza della commissione ammise l'istituzione di questa cattedra a Torino per completare il corso normale; per quelli che si diano alla diplomazia; per le nostre relazioni commerciali colla Francia; per esser l'italiano ed il francese amendue riconosciuti dallo statuto, come lingue dello stato.

*Buffa* dice che il paese è composto di due popolazioni e che, essendovi un solo corso normale, questo deve avere necessariamente anche una cattedra di letteratura francese. Ciò non toglie che si possa e si debba istituirne una anche a Chambéry.

La cattedra di letteratura francese a Torino è approvata.

*Deviry* propone che s'inviti il ministero a presentare nella sessione prossima una legge per lo stabilimento di una facoltà di lettere a Chambéry.

*Berti* appoggia la proposta *Menabrea*. Un esame dinanzi ad una commissione nominata dal ministro è sufficiente guarentigia. Per questo il mondo non andrà a soqquadro. Per le altre parti dello stato c'è una facoltà di lettere italiane; non c'è a Chambéry una facoltà di lettere francese. Sarà la prima applicazione della libertà d'insegnamento.

*Lanza*: È una quistione di così grave importanza non solo scolastica, ma politica, che non si può risolverla così per incidente. Se basterà l'esame, la facoltà sarà disertata. Si verrebbe ad ammettere la più ampia libertà, quasi per sorpresa. Per le accademie di legge e di medicina a Chambéry si mantengono sei professori i quali hanno solo 5 o 6 scolari. Che convenienza vi sarebbe a stabilirvi una facoltà, che è meno lucrosa e deve dare meno impiegati?

*Bottero* domanda che il ministro continui il sussidio al collegio di Nizza. (*Ai voti!*)

*Buffa* si associa alla proposta *Menabrea*. La accetterebbe per tutte le provincie. La Savoia poi è in condizioni particolari. (*Ai voti! ai voti!*)

*Marco* e *Farini* domandano la parola.

La camera chiude la discussione.

*Berti*: Domando la parola.

*Il presidente*: La discussione è chiusa.

*Berti*. Per una proposta. E propone che si tolgano dall'ordine del giorno *Menabrea* le parole « finchè non sia istituito un corso normale a Chambéry, » onde non complicare le quistioni.

*Rattazzi*: Se c'è un legge, non si può cambiarla con un ordine del giorno.

*Asproni* si alza e parla.

*Il presidente*: Prego il dep. Asproni a sedere, perchè la discussione fu chiusa dalla camera.

*Valerio*: Per una mozione d'ordine.... (*rumori*).

*Asproni*: Se esiste una legge, l'ordine del giorno dev'essere cambiato in un articolo di legge. (*Ai voti! rumori in tutta la camera*)

*Berti* dice che per le nostre leggi si può dar diploma anche a chi non abbia fatto il corso. (*Rumori continui*)

*Lanza*: Non posso lasciare la camera sotto l'impressione delle parole del dep. Berti. Non si può conceder diploma, se non si è fatto il corso.

*Berti*: Prima del quarantotto.

*Lanza*: Ah, prima del 48! (*Ilarità e rumori*)

*Il presidente*: Metto ai voti l'ordine del giorno.

*Buffa*: Domando la parola.

*Il presidente*: Non posso accordarle la parola, perchè la camera ha chiusa la discussione. (*Ai voti!*)

*Buffa* (*vivamente*): Io intendo fare una proposta e non discutere. (*E fa atto di dispetto*)

*Il presidente*: Interrogherò la camera. (*Parli! parli!*)

*Buffa*: Io propongo che l'ordine del giorno sia ritirato, salvo a presentarsi domani un articolo di legge.

*Mantelli*: L'articolo di legge deve passare per gli uffici. (*Ilarità e rumori generali*)

*Lanza*: La camera ha chiusa la discussione e sarà rinnovata, se si propone un nuovo articolo.

(I rumori sono tali, che non è più possibile udire gli oratori.)

*Il presidente*: La camera non è più in numero; la seduta è sciolta.

# Notizie Estere

### Austria

La *Gazzetta di Vienna* del 29 marzo pubblica per esteso il dispaccio del gabinetto austriaco del 16 marzo, con cui fu richiamata da Torino la legazione imperiale.

### Principati danubiani

Scrivesi da Bukarest alla *Gazzetta di Kronstadt*:

« La fusione dei due club politici che si formarono in Bukarest dopo la lettura del firmano e la compilazione di un programma per il tempo dell'apertura dei divani *ad hoc*, ossia della costituente, sono già fatti compiuti. Le due deputazioni di essi lavorano d'ora innanzi in società. La diversità d'opinione non si aggirò propriamente che sull'elezione del principe ereditario; ed ora il programma, che è molto breve, è così redatto:

1. Autonomia dei principati nel senso preciso degli antichi trattati turco-moldavi sotto il protettorato del sultano e la comune garanzia delle grandi potenze europee.

2. Riunione dei due principati in uno stato solo.

3. Elezioni di un principe ereditario di qualche dinastia estera europea, i cui figli debbano essere educati nella religione orientale-acattolica.

4. Sistema rappresentativo.

E basta. In quanto a tutta l'organizzazione interna non se ne fa parola.

Sembra assicurata la libertà di una conveniente discussione. »

# Notizie Ultime

Si legge nel *Morning Post*:

« I governi d'Inghilterra e di Francia hanno scritto in modo energico tanto al Piemonte come all'Austria sulla necessità di non turbare la pace d'Europa. Questo è assai naturale, ma presentemente non vi è alcun timore di ostilità. L'Austria teme d'incominciare una guerra, e il Piemonte non ha alcun desiderio di anticipare la lotta. Ho motivo di credere che il governo sardo è perfettamente calmo intorno a questa difficoltà diplomatica, avendo il diritto e la simpatia dell'Europa dalla sua parte. Il Piemonte può attendere. »

Il *Journal del Débats* pubblica nuovi particolari sulla rottura diplomatica fra l'Austria e il Piemonte, e sull'effetto che produsse questo avvenimento. Avendo motivo di credere non siano esatti, ci asteniamo dal riprodurli.

Il *Morning Post* pubblica un articolo contro il re di Napoli, a proposito della *cuffia del silenzio*, nel quale difende la politica tenuta dal gabinetto inglese per riguardo a Napoli contro le osservazioni fatte da lord Derby in un suo discorso nella camera dei pari.

— Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del ministro della guerra relativamente all'Algeria, e al modo di procedere per aumentare l'influenza della Francia sulle tribù native, particolarmente col mezzo dell'istruzione pubblica.

— Il *Journal des Débats* reca alcune informazioni, che dice aver avuto da Berna, sul progresso delle negoziazioni relative a Neuchatel Il consiglio federale respingerebbe tutte le condizioni proposte dal re di Prussia, fuorchè quella di un'amnistia generale, ma dall'altra parte lo stesso consiglio ha paura delle conseguenze di un rifiuto perentorio di quelle condizioni, giacchè il partito che a Berlino non vuol sapere di concessioni ha potenti appoggi nella Germania, e alle corti di Vienna e di Pietroburgo.

— Le elezioni di Londra sono terminate. Al collegio elettorale di Southwark furono eletti l'ammiraglio Napier e il sig. Locke, a Lambeth i sigg. Roupell e Williams. Il sig. Roupell interpellato dagli elettori se avrebbe votato per la dotazione di 70,000 lire sterline all'anno a favore della principessa reale, rispose che essendo egli scapolo, l'avrebbe rilevata per la metà.

I torbidi all'elezione di Kidderminster furono assai gravi. Il candidato sig. Lowe ebbe una grave ferita alla testa, però i suoi giorni non sono in pericolo. Alcune centinaia di persone che lo accompagnavano furono pure più o meno colpite da una pioggia di sassi, slanciati contro di essi da 3 in 4000 individui dell'infima plebe, che ruppero le finestre nella città e fecero moltissimi guasti. Il *Riot Act* fu letto e la polizia coi soldati fece sgombrare le vie pubbliche. Quattro individui che sembravano i capi della sommossa furono arrestati e si procederà contro di essi, come anche contro molti altri individui, citati per aver preso parte alle turbolenze. Il sig. Lowe fu cionondimeno eletto.

— Il *Court Journal* annuncia correre voce che la regina d'Inghilterra voglia aprire in persona il nuovo parlamento. Perciò non si riunirà il 30 aprile, ma avrà luogo una breve proroga, affinchè la regina possa ristabilirsi e riaversi in forza dopo il suo parto, onde procedere a quella funzione.

— Notizie del 23 da Costantinopoli recano che il granvisir ha notificato alle legazioni estere che avrebbe espulsi tutti quei sudditi musulmani, confiscando la loro proprietà, che si rifiutassero di pagare i soliti sussidii militari col pretesto di essere sotto la protezione estera. I russi concentrano notevoli forze a Anapa e Ekaterinodar. La notizia dei successi dei circassi si conferma. Mehemet bey adotta misure energiche per resistere agli attacchi dei russi. Dalla Persia le ultime notizie parlano della continuazione dei disordini. Le operazioni nell'Afganistan sono sospese per la rigida stagione.

— Si conferma che l'imperatore della Cina ha fatto la sua sommissione. Il fornaio di Hongkong che i giornali francesi avevano annunciato essere stato condannato e messo a morte per il tentativo di avvelenamento sulla persona del governatore Bowring e della sua famiglia, è stato invece assolto, assieme ai suoi coaccusati.

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Ci viene rettificato da Parigi il dispaccio di questa mattina relativo al viaggio dello czar, nel modo seguente:

« Dans dépêche d'aujourd'hui interpretez voyage czar définitivement *arrêté* dans le sens de voyage *renoncé*. »

*Trieste*, 2.

Le ultime notizie recate dal vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli, 27 marzo.

Riza-bey è nominato ambasciatore della Sublime Porta presso la corte di Pietroburgo.

La squadra inglese stava per partire per Malta.

Venne comunicata a Teheran una nota energica della Porta intorno alla limitazione delle frontiere.

*Atene*, 28. Il ministero greco ha ottenuto al senato la maggioranza di un sol voto.

*Parigi*, 2 *sera*.

La liquidazione è pesante. La banca d'Inghilterra ha aumentato lo sconto di 1|2 p. 0|0.

Credito mobiliare 1460.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

*Borsa di Parigi del 2 aprile.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | 70 60 | 70 70 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 92 25 | 92 » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 90 50 | » » |
| 3 p. 0\|0 1853 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 93 5\|8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo, *Gerente*.

# GRANDE DEPOSITO DI TRASTULLI

**di ogni genere, via Alfieri già San Carlo, N. 14, Torino.**

## GRAN MAGAZZINO DI SPECCHI

**DI OGNI GRANDEZZA** delle migliori fabbriche di Francia; chi desidera farne acquisto all'ingrosso od al dettaglio, a prezzi assai convenienti, si diriga al deposito in Via Nuova, N. 16. Trovansi pure specchi non nuovi di varie misure, a prezzi di liquidazione.

## LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n. 1, debole; n. 1, n. 2 e n. 3; quest'ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè; *Torino*, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Livorno*, Boirivant e C. — *Trieste*, Serravallo farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell'inventore è involta d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prender nota il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*)

Vendita al minuto: *Torino*, Benzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, Caccia.

## DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

## ISTITUTO DEGUBERNATIS

Pensionato e scuola infantile ed elementare per le fanciulle della classe agiata e pel tirocinio delle allieve maestre.

## DUMAS UGO

**TINTORE E DIGRASSATORE**

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

*NB.* Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

## ACQUA SOVRANA

**Rinascimento dei capelli.**

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

## Cambiamento di domicilio

Il negozio di **Specchi** e **Cornici dorate** di Paolo Routin figlio è trasferto in via S. Francesco di Paola, N. 11, vicino al Teatro d'Angennes.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

## IL BACOFILO

**MANUALE COMPLETO**

DELL'

**Educatore dei Bachi da seta**

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei posi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

## DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

## SEMENZA BACHI

**Vera di Siria**

presso BARBAROUX e C., banchieri, via Ambasciatori, n. 1, e BESSONE e SALA, droghieri, via di Porta Nuova, casa Panissera, n. 17, Torino.

## DA VENDERE

*nelle vicinanze di* **Mondovì-Breo**

CASA DI CAMPAGNA, con annesso giardino all'inglese, con o senza i beni rurali attigui. Dirigersi ai sigg. notai Ghiglia in Torino: Benedetti in Mondovì.

## OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell'Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell'*olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio fegato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

*Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un'etichetta firmata dell'Inventore e del depositario generale*, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell'Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Pelissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

## SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

## Da rimettere L'EXPRES

## CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

**BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI**

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 2 *aprile* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite — Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti | In liquidazione | Contr. della mattina — In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 marzo | — — | — — — | 90-50 | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | — — | 91-60 30 aprile | 91-25-50 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 91 — | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 » 1 febbraio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Gaz a Novara | — — | — — — | — — | — — — |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | 1360 30 aprile | — — | — — — |
| Soc. ind. agr. di Sardegna | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | 274-50 | — — — | 275-50 | 278 31 maggio |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 319-50 | 321-50 30 aprile | — — | 323 31 maggio |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara 1 gennaio | 715 — | 726 31 maggio | — — | 724-50 31 maggio |
| — Obbl. id. | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Valenza | — — | — — — | 400 — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | — — | — — — | — — | — — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 213 | |
| Lione | 99 75 | 98 75 |
| Londra | 25 22 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 75 | 98 75 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento*

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 47 | 28 52 |
| » di Genova | 78 75 | 78 85 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 06 |
| » vecchia | 34 70 | 34 80 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

**Almanacco per l'anno 1857.**

| 1857 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. | 1857 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GEN. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | LUG. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... |
| FEB. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | AGO. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| | | | | | | | | | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| | | | | | | | | | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... |
| MAR. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | SETT. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... |
| APRIL. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | OTT. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| MAG. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | NOV. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 31 | | | | | | | | | | | | | | |
| GIUG. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | DIC. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... | | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... |

## ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

*conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*

Ore 3 30, 8 45, 12 03 ant. 5 15, 7 08 pom.

*Partenze da Genova per Torino*

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*

Ore 4 50, 8 55, 12 12 ant. 5 25, 7 18 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*

Ore 7, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 7 20 pom.

*Partenze da Voltri*

Ore 6, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 10 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom

*Partenze da Arona*

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 55, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

*Partenze da Cuneo*

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

*Partenze da Saluzzo*

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

*Partenze da Susa*

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*

Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15, pom.

*Partenze da Pinerolo*

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

*Partenze da Aix-les-Bains*

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*

Ore 6 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

*Partenze da Novara per Torino*

Ore 6 55, 11 40 ant. — 3 45, 7 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

*Partenze da Biella*

Ore 6 30, 11 30 antim. — 3 40 pom.

*Partenze da Santhià*

Ore 8 35 antim. — 1 20, 7 25 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*

per Arona. Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.

per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.